

L'intervista **Valeria Valente**

02053

02053

«Sottovalutazioni anche dai pm Serve il braccialetto elettronico»

►L'ex presidente della Commissione d'inchiesta sui femminicidi: le norme ci sono, vanno applicate

**I CENTRI ANTIVIOLENZA
POSSONO FARE MOLTO
PER SUPERARE
QUELLA SUBCULTURA
CHE È ANCORA
ANTI-FEMMINILE**

Adolfo Pappalardo

«Le norme contro il femminicidio ci sono. Ma serve applicarle meglio. E serve, soprattutto, un salto di qualità per abbattere alcuni stereotipi che rimangono».

In che senso?

«Dobbiamo abbattere i pregiudizi che sono dietro tante persone. Anche degli operatori che devono applicare più e meglio le norme in vigore. Da chi prende in carico la denuncia di una donna sino al magistrato che deve adottare provvedimenti necessari a partire dalle misure restrittive quando possibili».

A parlare è la senatrice del Pd Valeria Valente che ha presieduto la precedente commissione d'inchiesta sui femminicidi.

A Sorrento l'ennesimo caso di un omicidio di una donna da parte del suo ex nonostante le denunce.

«Se il quadro fosse questo, possiamo sicuramente dire che ci troviamo di fronte ad un ennesimo caso di sottovalutazione dei rischi che la donna stava correndo e ad un'errata valutazione della pericolosità del soggetto autore della violenza. Che sono le premesse necessarie per applicare qualsiasi misura di prevenzione che le norme oggi consentono».

Perché a suo avviso ci sono spesso sottovalutazioni? Eppure più della metà dei femminicidi avvengono per

►«Dobbiamo abbattere troppi pregiudizi a partire dagli operatori che prendono in carico la denuncia»

**IL GOVERNO MELONI
È PRONTO A VARARE
IL DDL, MA NON CI
SI FERMI SOLTANTO
A UNA RISPOSTA
DI TIPO PENALE**

mano di partner o di ex. Ed in molti casi era stata fatta una denuncia.

«Purtroppo continuano ad esserci, spesso, pregiudizi e stereotipi anche nella filiera degli operatori che si occupano di violenza, finanche tra i magistrati».

Ovvero?

«Appena due giorni fa sono stati assolti due diciannovenni dall'accusa di violenza sessuale nei confronti di una ragazza diciottenne perché, secondo il giudice, ci sarebbe stata un'"errata percezione del consenso". E questo conferma come ci sia ancora da lavorare, e molto, per eradicare la violenza maschile sulle donne. A cominciare dall'approvazione di una legge sul consenso sessuale affinché al centro dell'accertamento della verità giudiziaria ci sia il consenso, chiaro e consapevole, da provare e non l'opposizione al rapporto sessuale».

Torniamo alla povera donna di Sorrento che avrebbe denunciato. Perché non è stata data priorità e perché non erano state applicate misure restrittive.

«Non conosco ancora i dettagli di questa vicenda ma spesso, purtroppo, c'è una sottovalutazione della denuncia che rimane certo uno strumento importante per prevenire questi reati. Dall'operatore di polizia che verbalizza e che dovrebbe assumere le prime informazioni sino al magistrato



che può emettere eventuali misure restrittive. Serve una seria e attenta valutazione del rischio prima, altrimenti non ci sono i presupposti per limitare la libertà personale. Dal divieto di avvicinamento alla vittima e ai luoghi che frequenta, dalla

casa al posto di lavoro, sino all'uso del braccialetto elettronico».

Che non viene mai applicato. «È uno strumento troppo poco usato eppure i braccialetti ci sono e utilizzandoli meglio in molti casi potremmo scongiurare il peggio. Ma ripeto per tutto questo è necessaria un'adeguata preparazione e la capacità di saper leggere in maniera corretta fatti e racconti alla base della denuncia di una donna. Perché spesso ancora oggi le donne non vengono credute a causa di una subcultura ancora drammaticamente diffusa. Su questo terreno prezioso il ruolo che devono e possono svolgere i centri anti violenza».

Ma il nostro Paese non ha norme adeguate?

«L'Italia non è indietro sulle norme ma servono uomini e donne preparati e specializzati in grado di interpretare e applicare quelle norme in

maniera corretta. Accanto a questo, è necessaria una cultura adeguata che ancora non c'è e perciò servono campagne di sensibilizzazione serie e diffuse tutto l'anno e non solo il 25 novembre. Paesi come la Spagna ci dicono che si può fare e che serve».

Il governo ha varato un ddl sul tema. Cosa ne pensa?

«È condivisibile perché va nella giusta direzione della continuità del lavoro svolto su questi temi dal Parlamento e dal precedente governo. In particolare, raccoglie in modo molto significativo le previsioni del disegno di legge delle ministre Bonetti, Cartabia e Lamorgese, che applicava buona parte delle conclusioni della Commissione di inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere, approvate all'unanimità dal Senato. Non ho difficoltà ad esprimere apprezzamento per lo sforzo dell'esecutivo Meloni, convinta che su questi temi sia necessaria un'unità di intenti tra le forze politiche e fra le istituzioni. Purché l'impegno della maggioranza non si fermi solo ad una risposta di tipo penale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AFFONDO
La senatrice del Pd Valeria Valente